

Civitavecchia
L'ospedale rischia la chiusura

Malati nei corridoi, letti perfino nell'atrio del reparto di medicina. Uomini e donne separati dai paraventi nei reparti base, accampati perché gli infermieri non possono più fare straordinari. L'ospedale è destinato a chiudere, non è più capace di garantire l'assistenza, con l'incremento dei ricoveri nel periodo estivo avrà solo la funzione di smistare i pazienti a Roma. La denuncia, è stata fatta dai medici ospedalieri dell'Anao, durante la manifestazione dei lavoratori della sanità che si è svolta a Civitavecchia nel salone della Compagnia Portuale. Un confronto a più voci, una conclusione unanime: se non ci saranno svolte coraggiose, l'ospedale, che serve un bacino di utenza dai 70.000 ai 110.000 abitanti, si ridurrà a un presidio sanitario di modeste dimensioni, senza mezzi e con pochi servizi specializzati. «Il nostro ospedale ha retto fino allo scorso anno perché potevamo usufruire di 160.000 ore di straordinario per colmare la mancanza in organico di 60-70 unità», dice Pino Caocianelli, vicepresidente della Usl Rm21. Ora, con il nuovo contratto, le ore di straordinario si sono ridotte a 38.000 e la struttura non regge. Le colpe non sono nostre. La Regione non ci ha concesso nessuna deroga. La pianta organica dell'ospedale è ferma al 1978, l'ospedale non dispone nemmeno della Tacc. «È il quinto piano dell'ospedale che è rimasto inutilizzato per anni - dicono alcuni infermieri nel corso della manifestazione - errori di progettazione, fondi che non arrivano. Ma rimane uno scandalo».

Primi dati (ufficiosi) sul congresso che comincerà a settembre
Finora si è votato per zona
Da domani tocca alle categorie

Cgil, il 90 per cento a Trentin

La Cgil presenta le consultazioni di zona in vista del congresso di settembre. Primi dati quasi ufficiali: 90% alla mozione Trentin-Del Turco, 10% a Bertinotti. Si preparano i festeggiamenti per il centenario della Camera del lavoro: saranno ospitati da un mega pallone mobile nell'area della ex Centrale del Latte, che sarà poi spostato a Lunghezza e donato alla città per farne un palarock.

ADRIANA TERZO

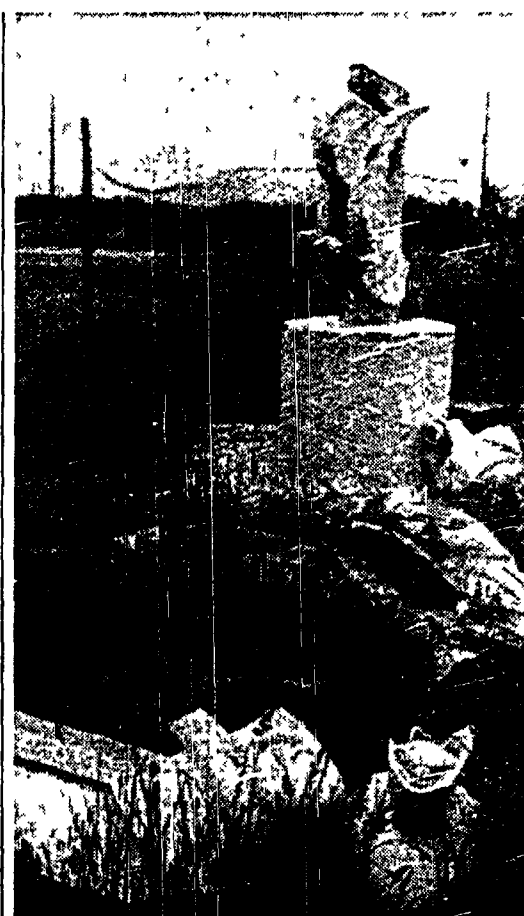
Dieci per cento alla mozione Bertinotti, il resto a Trentin. La più grande organizzazione sindacale si prepara al prossimo congresso e sforna i primi dati - non ufficiali, ma quasi - usciti dalle assemblee di base e dalle prime consultazioni dei delegati di zona. Il congresso si farà il 12, 13 e 14 settembre all'hotel Midas sull'Aurelia. Costi, ieri sono state fornite alcune cifre e la modalità di elezione dei delegati. Quest'anno le cose funzionano così: il 50% dei 500 delegati ammessi al dibattito congressuale saranno eletti attraverso i congressi di zona, il restante 50% dai congressi di categoria. I primi si sono già conclusi e a Roma hanno decretato il 90% alla mozione di maggioranza Trentin-Del Turco, il 10% a quella di minoranza che fa capo a Fausto Bertinotti (sul referendum, insieme a Cofferati e Grandi, ha lanciato un appello per il Sì). Ma questi risultati potrebbero cambiare, se non addirittura essere capovolti, dal responso dei congressi di categoria che cominceranno domani. La voce dei metalmeccanici e dei dipendenti della scuola potrebbero assestare diversamente maggioranza e minoranza.



Ieri, la Cgil ha anche colto l'occasione - l'annuncio è stato dato durante una conferenza stampa - per lanciare una proposta realizzare una mega struttura mobile per i concerti rock da sistemare prima alla Centrale del Latte, dove si svolgerà il «semestre» di festeggiamenti per il centenario della nascita della Camera del Lavoro E, poi, da trasportare nei pressi dell'ultimo svincolo della Roma-Aquila. Insomma, un regalo per la città. Il luogo esatto non è stato precisato. Si parla di Lunghezza, nel quadrante Sdo, a circa una decina di chilometri dal centro. Oppure al Celio, comunque in un'area pubblica. Il costo della costruzione e l'installazione del «mega-pallone» - una struttura in metallo solida - ha tenuto a precisare Claudio Minelli, segretario generale Cgil - si aggirerà su 3 miliardi. I dettagli di tutta l'operazione (sponsorizzata da Italstat, Italstrade, Consorzio Costruzioni e Cooperative della Lega e l'aveur) saranno forniti in una successiva conferenza stampa che si terrà il 10 settembre, pochi giorni prima dell'avvio del congresso. Ma qualcosa ieri è trapelato. «Quanti posti ci saranno? Non lo sappiamo ancora - ha detto

Minelli - Certo sarà una costruzione grande, appunto per ospitare i concerti rock». La Cgil spiega che ci sarebbe già l'intesa con l'Italstrade: si occuperà di realizzare gli svincoli di accesso, mentre la Regione avrebbe assicurato 600 milioni di finanziamenti. «Il resto dei soldi - ha aggiunto Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto Cgil, presente alla conferenza - contiamo di prenderli, oltre che dagli sponsor, anche con una sottoscrizione ai soci del Cra». Il Comune che dice? «Non ci dovrebbero essere problemi, informalmente sono tutti d'accordo, sindaco compreso».

Poi, ci sono i festeggiamenti del centenario Cgil (8 maggio 1892-1992), che inizieranno ufficialmente il prossimo gennaio. Filo conduttore saranno i temi legati al problema degli anziani (a Roma si contano 20 mila iscritti su un totale di 151.638), dei portatori di handicap, ai giovani. E naturalmente al lavoro. Già dai prossimi giorni sono previsti appuntamenti «preparatori». L'11 giugno al cinema Universal, premiazione di quei giovani che si sono distinti nel proporre i temi e i titoli più significativi su i giovani e il sindacato, il concorso promosso dalla Cgil che si svolgerà a Settembre in tutte le scuole romane. Poi 18 e 19 convegno organizzato dal sindacato dei pensionati (Spi) Inca su «Il processo alle pensioni», maratona di due giorni sulle pensioni pubbliche e private e anche per analizzare le condizioni dell'anziano a Roma. Infine il 19, alle 11, inaugurazione dell'ufficio «H» in un convegno dal titolo «Oltre l'handicap, per una diversità senza limiti».



Monumento a Pasolini
Si accumulano i rifiuti

Appelli e petizioni non hanno potuto far nulla. Il monumento dedicato a Pier Paolo Pasolini, lungo la strada che porta a quel lembo di penisola che è l'Idroscalo di Ostia, continua ad accumulare rifiuti. Avanzi di sanitari del bagno, stracci, buste di plastica, rottami. Nonostante l'area sia da tempo recintata ed ora è zona militare.

Inseriva in catalogo falsi attribuiti all'artista Giovanni Omiccioli scomparso nel 1975

Zio pittore, nipote truffatore

Lui dipingeva andando a cercare i suoi soggetti migliori tra cavoli, rape e pomodori di periferia, negli orti suburbani della Roma anni '50. Ma adesso quegli orti ed il resto della produzione di Giovanni Omiccioli, pittore figurativo scomparso nel '75, valgono abbastanza da aver spinto suo nipote ad inserire nel catalogo delle opere ed immettere sul mercato un bel numero di falsi. Scoperto il traffico, i carabinieri del nucleo tutela del patrimonio artistico hanno denun-

ciato Silvio Omiccioli, oltre a sequestrare l'archivio ed alcuni quadri che erano in casa di Alfonso Omiccioli, fratello dell'artista e padre di Silvio. Ma oltre agli 8 quadri sequestrati, in circolazione ci sono almeno 85 Omiccioli, con finta firma e «vero» numero di catalogo, venduti da varie gallerie d'arte a collezionisti privati.

Gli attuali proprietari, per avere notizie, potranno mettersi in contatto con i carabinieri, chiamando il 6730087. Se il numero di archiviazione del

loro quadro corrisponderà ad uno di quelli schedati, avranno la brutta sorpresa di trovarsi in mano un falso, ma saranno comunque considerati «detentori in buona fede» ed i carabinieri li aiuteranno nel recupero del danno subito.

Ex partigiano, nel secondo dopoguerra Omiccioli, dal suo studio di via Margutta, partecipava alle dispute tra «figurativi» e «astratti» con quadri dai colori bruni, in linea con la scuola romana. Dipingeva nature morte e fiori, ma soprattutto,

nelle sue opere più note, tanti orti. Quelli che ancora circondavano tutta la periferia della capitale, rifornendo con i loro prodotti anche le trattorie del centro dove Omiccioli, come **Pericle Pasolini**, **Francesco Trombadori** e tutti gli altri andavano a mangiare. E dove spesso pagavano «in natura».

Ad esempio, il proprietario della trattoria «Minghi», che è all'inizio di via Flaminia, accettava spesso che Turcato disegnasse sulle tovaglie di carta per ricompensarlo di averci

poggiato sopra, gratis, un bel piatto di minestrina. La stessa scena, con cucchiaino e penna in mano ad altri artisti, si svolgeva quotidianamente da «Cesaretto», in via Frattina. Tra un pranzo rimediato e l'altro, comunque, Omiccioli arrivò a fare una sua mostra personale alla galleria «Russo», sempre negli anni '50. Produceva una media di quattro quadri al mese. Che non sono pochi, ma evidentemente non bastavano a soddisfare i desideri di guadagno del nipote Silvio.

Preso uno dei sicari del fallito attentato al Prenestino

La camorra dietro l'agguato

Il comando era partito da Napoli. Destinazione Roma, quartiere Prenestino, via Patemopolli. Un commando presumibilmente assoldato dalla camorra per uccidere Sergio Palma, 31 anni, il killer sapeva che nel tardo pomeriggio di venerdì sarebbe andato a trovare la suocera. Erano lì appostati già da un'ora quando Palma è sceso dalla sua Mercedes. Ma d'istinto s'è voltato e li ha visti mentre attraversavano la strada, le pistole già in pugno.

A poca distanza, non più di

cento metri, c'era una pattuglia di carabinieri in borghese che stava eseguendo un controllo. Tra loro c'era anche il sottotenente Bonifacio Bianco, figlio dell'ex ministro della pubblica amministrazione, il democristiano Gerardo Bianco. I militari hanno sentito gli spari e sono accorsi. Appena in tempo per vedere un uomo correre curvo e velocissimo lungo il marciapiede e altre tre persone salire su una Citroen «Ax» di colore nero. Tentando di bloccare l'auto, hanno rischiato di essere investiti. I mi-

litari hanno allora sparato contro la macchina, mandando in frantumi un finestrino laterale. La Citroen è stata trovata pochi minuti dopo, abbandonata in via Carinola, una traversa della via Prenestina. Uno dei killer, con i pantaloni imbrattati di fango, è stato poi bloccato accanto ad una fermata d'autobus. È stato identificato per Vincenzo Greco, 30 anni da Napoli, camionista, qualche precedente per furto. Ora è in carcere, accusato di associazione per delinquere finalizzata

allo spaccio di stupefacenti e tentato omicidio.

Ma la ricostruzione dei carabinieri del reparto operativo è ancora sommana. Dall'interrogatorio di Vincenzo Greco sono riusciti a risalire all'identità di Sergio Palma, che dopo essere scampato all'agguato è riuscito a fuggire, e ad ipotizzare la camorra napoletana come mandante del tentativo di omicidio. Come movente, ma anche questa è solo una supposizione, uno «sgarro» subito dai napoletani sul pagamento di una partita di droga.

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

VIA SALARIA KM. 19.600 TEL. 6918141 R.A.
VIA NETTUNENSE KM. 7 TEL. 9343654
VIA CASILINA KM. 22.300 TEL. 9462135
VIA NOMETANA, 1111 (100 mt. dopo G.R.A.) TEL. 8897287

Cucina
valore commerciale L. 7.000.000
ridotto a lire

3.990.000

COMPRESO NEL PREZZO!
UN "SIMPATICO BARBECUE"!